

→ **La contestazione dell'Anci:** non si riorganizza il governo del territorio con la manovra

→ **Confermate** le mobilitazioni del 22 e 26 agosto. «A decidere la ridefinizione siano le Regioni»

Comuni e Province in rivolta

«I tagli non si fanno così»

Province e Comuni organizzano la protesta ma lavorano agli emendamenti da proporre alla Finanziaria. «Non si può cambiare l'assetto del territorio con una manovra economica». Il Pd rilancia la sua proposta.

M. ZE.
ROMA

«Non siamo contrari ad una riorganizzazione del territorio, qui nessuno difende la propria poltrona, ma diciamo che una materia così non si può trattare con una manovra finanziaria. Non si tagliano Province e comuni per far cassa. Si interviene, con una legge costituzionale, per riformare e dunque rendere efficienti le amministrazioni locali». La spiega così Giuseppe Castiglione, Presidente dell'Upi (unione delle Province) questa protesta che sta montando in maniera bipartisan tra gli amministratori locali colpiti due volte dalla manovra lacrime e sangue di Ferragosto.

LE PROTESTE

Un colpo ferale alle casse e uno alle Province stesse, quelle con meno di 300mila abitanti o con un territorio inferiore ai 300 chilometri. «Siamo pronti a presentare degli emendamenti e ci aspettiamo che il governo ci incontri quanto prima. Due i punti da affrontare - aggiunge Osvaldo Napoli, presidente dell'Anci, due telefoni bollenti che non fa in tempo a ricaricare -: i tagli spaventosi che ammontano a 1 miliardo nel 2011, 1 miliardo nel 2012 oltre ad un miliardo e 900 milioni nel 2013. E poi la cancellazione dei piccoli Comuni sotto i mille abitanti. Intanto lo vogliamo dire quanto prende un consigliere comunale di un territorio di quelli dimensionati?». Diciamo: «Prende 17 euro lordi per ogni seduta l'anno». Insomma, ragiona Napoli, invece di fare demagogia meglio sarebbe intervenire «sull'obbligatorietà dell'unione dei servizi, non affrontando la questione con la manovra

ma con il Testo unico che c'è già in Parlamento». E visto che c'è, il presidente Anci, nonché vicepresidente del Gruppo Pdl a Montecitorio, dà un consiglio bipartisan a quanti con un colpo di spugna vorrebbero cancellare Province e Comuni senza intervenire con una riforma organica: «Vadano a fare i consiglieri comunali anziché i ministri e o i parlamentari, capirebbero di cosa stiamo parlando». Per questo restano confermate la mobilitazione di Roma e Torino (per i Comuni al dai mille ai diecimi-

la abitanti) il 22 e il 26 agosto, come ha ribadito la presidente della Anpci Franca Biglio e la riunione dei presidenti delle Province sotto i 300 mila abitanti e 300 chilometri quadrati, fissata mercoledì prossimo a Roma.

LE STRATEGIE

«Definiremo insieme una strategia unitaria per contrastare questa manovra - dice Castiglione - che, intervenendo in maniera del tutto improvvisata sul quadro istituzionale del Paese, non ha fatto altro che gettare nel

caos le comunità». E se ieri ha iniziato a farsi strada l'ipotesi di un passo indietro del governo sui piccoli Comuni molto si deve proprio a questa pressione fortissima che dagli Enti locali, in maniera assolutamente bipartisan arriva a Roma. Castiglione spiega che c'è disponibilità al confronto, che la proposta depositata in Parlamento dal Pd (primo firmatario il segretario Bersani) sul dimezzamento delle Province e l'istituzione delle aree metropolitana è una buona base di partenza. Oggi le Province co-



Esattamente un anno fa a piazza Navona, i sindaci manifestavano contro i tagli del governo

Foto Ansa